




XVII Convegno Nazionale GISCEL  
*L'italiano per capire e per studiare*  
*Educazione linguistica e oltre*

- **Giscel Sardegna:** Luisa Milia, Pinella Depau, Maria Teresa Lecca

**I colloqui pluridisciplinari della secondaria di primo grado.**

**Gli usi orali della lingua per studiare e dar conto di ciò che si è studiato.**



**il colloquio  
pluridisciplinare**

- **può essere preso come un esempio di lingua per dar conto di ciò che si è studiato, se la lingua per capire e per studiare è anche la lingua dell'oralità in produzione (non solo in ricezione)?**

## Decreto Ministeriale 26 agosto 1981: il colloquio pluridisciplinare

- [...] il colloquio **non deve consistere ... in un repertorio di domande e risposte su ciascuna disciplina, prive del necessario organico collegamento, ...**

[...] occasioni di coinvolgimento indiretto di ogni disciplina possono essere offerte anche dalle verifiche relative ad altri ambiti disciplinari ... in altri termini, **il colloquio, dovrà svolgersi con la maggior possibile coerenza nella trattazione dei vari argomenti, escludendo però ogni artificiosa connessione.**

Sarà proprio dal **modo e dalla misura con cui l'alunno saprà inserirsi in questo armonico dispiegarsi di spunti e di sollecitazioni** che scaturirà il giudizio globale sul colloquio stesso.

- **Una buona didattica del parlato può migliorare le competenze comunicative e linguistico-testuali con cui i giovani studenti rielaborano le conoscenze per scopi scolastici, ma anche personali e sociali.**

- **osservare il parlato con cui gli alunni danno conto di ciò che hanno studiato, offre ai docenti l'occasione per ricostruire l'uso che della lingua questi hanno fatto nel processo di studio e quindi l'opportunità di intervenire in modo mirato.**

**TABELLA 1**

<b>Scuole in cui sono stati osservati i colloqui</b>	<b>Alunne e alunni</b>
<b>1 Assemini-Nivola</b>	<b>4</b>
<b>2 Cagliari-Alfieri</b>	<b>15</b>
<b>3 Cagliari-Cima</b>	<b>4</b>
<b>4 Cagliari-De Amicis Spano</b>	<b>8</b>
<b>5 Monserrato-Lamarmora</b>	<b>5</b>
<b>6 Sinnai-Amat</b>	<b>8</b>
<b>totale</b>	<b>44</b>

# interviste ai docenti

(delle stesse classi di cui abbiamo osservato i colloqui)

Pur rimanendo nello sfondo, hanno contribuito alla ricostruzione delle attività che preparano il colloquio e dell'atteggiamento dei docenti rispetto alla prova orale.

Schema-guida comune che abbiamo seguito liberamente. Sono stati intervistati docenti di tutte le discipline (Religione esclusa).

- ***Come prepari il colloquio d'esame?***
- ***C'è un accordo all'interno del consiglio di classe? Avete stabilito dei criteri?***
- ***Quali indicazioni dai agli studenti perché si preparino? fornisci delle indicazioni esplicite?***
- ***Dai specifiche indicazioni testuali e linguistiche per preparare l'esposizione?***
- ***Fai simulazioni del colloquio d'esame?***
- ***Per l'esposizione possono usare i loro appunti come forma di scrittura che supporta l'orale?***
- ***Le discipline tecnico espressive entrano nel colloquio e come?***
- ***Quale parametro/elemento fa da collante tra le varie discipline e i temi o sottotemi scelti dagli alunni per il colloquio?***

# **Il colloquio come insieme di segmenti comunicativi diversi per forma e per scopi**

- **conversazione amichevole**
- **dialogo** (con presa di parola guidata dai docenti)
- **esposizione monologica**
- **interrogazione**



**Focalizzazione su:**

**-monologhi espositivi/argomentativi**

(stralci di 2' - 3')

**-dialoghi sui temi di studio**

(stralci)

# varietà linguistiche osservate

- **standard** (scolastica)
- **inserti di linguaggi delle discipline**
- **italiano regionale** (es. c'è troppo caldo, una dieta troppo esagerata)
- **(pochi) sardismi** (es. ho visto le giocatrici giocando con il velo)
- **(rari) esotismi** (antitrust, didjerideroo)

## Monologhi in prevalenza espositivi

alunni 44

27	7	4	6
<i>Producono autonomamente un discorso efficace</i>	<i>Producono un discorso accettabile con l'aiuto dell'insegnante</i>	<i>Producono un discorso accettabile solo in parte, in presenza di interventi dell'insegnante</i>	<i>Producono un discorso frammentario e spezzettato pur con l'intervento dei docenti.</i>
<b>61, 3%</b>	<b>16%</b>	<b>9,1%</b>	<b>13,6 %</b>

TABELLA 2

**Tabella 3**

<b>Argomento di cui si parla</b>	<b>Organizzazione delle informazioni</b>	<b>Coerenza e coesione</b>	<b>Lessico</b>	<b>Flessibilità nella pianificazione</b>	<b>Fluenza e tratti soprasegmentali</b>
<b>tema/problema di attualità/di impegno civile</b>	<b>focalizzazione</b>	<b>uso di connettivi e segnalatori testuali</b>	<b>parola chiave</b>	<b>cambi di progetto</b> (in singoli enunciati)	<b>adeguata</b> (facilita l'ascolto e la comprensione)
<b>argomento strettamente scolastico</b>	<b>presenza di definizioni</b>	<b>anafore</b>	<b>linguaggio specifico</b>	<b>autocorrezioni riformulazioni</b>	<b>eccesso di: esitazioni pause allungamenti ripetizioni</b>
	<b>ripetizioni</b> (riempimenti controllati vs difficoltà che non si risolvono nel progredire del discorso)	<b>deissi</b>	<b>altro</b>	<b>ripresa e utilizzo di correzioni dei docenti</b>	

# Legenda

## Nelle trascrizioni dei monologhi e dei dialoghi:

- abbiamo numerato le battute
- A: alunno/a
- D: = docente
- D1:, D2:, D3:, = primo, secondo, terzo docente
- LD: sovrapposizione di voci, parlano i docenti
- ... : sospensione, pausa
- [ ]= nostro commento
- per facilitare la lettura abbiamo fatto in qualche caso uso dei colori. Come nell'es.
  - 1. A: allora il razzismo è diffuso moltissimo è iniziato da Gandhi ... [non chiaro]**
  2. D1: allora per piacere non diciamo queste cose.

# MONICA

**1. A: allora il razzismo è diffuso moltissimo è iniziato da Gandhi ...**

[non chiaro]

2. D1: allora per piacere non diciamo queste cose.

3. D2: allora il razzismo è una discriminazione

**4. LA: per il colore della pelle.**

5. LD: ... [non chiaro] quando è iniziato Gandhi non c'entra niente sarà stato qualcun altro ... [non chiaro] in Africa chi c'era

**6. A: Martin Luther King.**

7. D3: noo non diciamo queste cose.

8. LD: ma quando tu dici è un razzista definisci una persona un razzista perché dici razzista?

**9. A: perché non lo ritiene all'altezza cioè... non è uguale a loro ...**

[non chiaro]

10. LD1: se uno fa un commento per esempio su una persona di colore dice ah- ah- sei proprio un razzista! Cosa intendi?

**11. A: non riesce a vedere oltre al colore della pelle e altre cose**

# MONICA

- Monica: In(1.) rivela lacune sul piano dei contenuti disciplinari e davanti alle domande della commissione si limita ad esporre per frammenti, con risposte scorrette (6.) o riduttive (9.); sembra non avere un proprio progetto di discorso e non sa utilizzare l'aiuto e le correzioni della commissione.
- Non riesce a produrre un'esposizione autonoma accettabile (forse si potrebbe parlare di un "monologo mancato").

# ELISA

Un esempio ben riuscito ci è sembrato quello di Elisa.

Elisa su invito dei docenti, dichiara di aver scelto come tema il razzismo.

A. -Ho deciso di dividerlo in due parti | parla del razzismo nei confronti delle persone di colore e del razzismo nei confronti degli ebrei. Ho deciso di partire dalla storia molto importante del razzismo poi la tratta degli schiavi neri e le persecuzioni razziali. In teoria la tratta degli schiavi neri assunse dimensioni molto importanti

D. -quindi il problema ha origini lontane-

A. Nel 17° e 18° secolo la tratta degli schiavi neri e il commercio degli schiavi africani si ha soprattutto soprattutto in africa da parte dei portoghesi e ma anche da parte di altri paesi europei che avevano domini in america. Gli schiavi neri venivano presi per lavorare nelle miniere e nelle piantagioni di tabacco e cacao, prima venivano utilizzati gli indios che però erano indeboliti dalle malattie e dalla fame successivamente hanno pensato di utilizzare i criminali condannati al lavoro forzato e i bambini e adulti rapiti e... infine ii però anche questi erano in numero.. non erano sufficienti per il lavoro, si pensò quindi di utilizzare gli schiavi africani la manodopera nera che invece sembrava inesauribile, costava poco, resisteva di più ai climi caldi e gli schiavi neri venivano rapiti dagli stessi neri che circondavano il villaggio oppure prendevano dei .. tti (incomprensibile) nella foresta.

xxxxx : anafore e catafore; Hsoggetto ellittico; xx: concordanza pronominale; xxxxxx: connettivi e segnalatori testuali; xxxxx presenza esplicita e xxxxxx commento di E.; xxxxxx autocorrezioni e riformulazioni; xxxxxx forma passiva, soggetto logico esplicito; xxxxxx : impersonale generico e costruzione passivante; ripetizioni



## ELISA

Dopo un iniziale impaccio (una concordanza pronominale con il soggetto ellittico *di parla di razzismo*) Elisa preannuncia (anche con l'uso appropriato di una catafora) l'articolazione in sottotemi del proprio discorso, cui dà avvio con un suo commento.

Nell'esposizione definisce il tema e marca con segnalatori testuali adeguati e variati sia le fasi successive della sua ricostruzione storica sul razzismo sia le relazioni fra i soggetti e le vicende di cui dà conto.

Sintetizza in modo piuttosto efficace ed incisivo situazioni e dinamiche sociologiche complesse e lascia intravedere fra le righe un'opinione personale (a proposito del reclutamento degli schiavi, notiamo che l'attenzione si sposta dagli schiavi che venivano presi e utilizzati su coloro che hanno pensato di utilizzarli, cioè sui soggetti storici che hanno determinato la situazione narrata, anche se l'impersonale generico esime l'alunna dall'esplicitare il soggetto logico; strategia ripresa, anche sul piano semantico, nella costruzione passivante *si pensò di utilizzare*).

Alcune autocorrezioni e riprese di cambiamento di progetto appaiono funzionali allo sviluppo e al completamento del discorso.

# SARA

Un caso un po' particolare ci sembra quello di Sara.

A. Agata Christie è nata in Inghilterra nel 1891 tra i suoi romanzi più conosciuti c'è Trappola per topi Un Delitto perfetto e Un delitto avrà luogo

D. ....

A. In un delitto avrà luogo si parla di un omicidio che viene preannunciato in un giornale locale proprio nell'ora e nel giorno in cui viene assassinato qualcuno Nessuno riesce a risolvere questo caso che è il primo di una serie di delitti solamente una ..... una vecchietta riuscì a scoprirlo // Nel milleottocento alla fine del milleottocento si fecero grandi scoperte nel campo scientifico e tecnologico la più grande fu la lampadina che trasformano l'energia elettrica in la luce// L'energia elettrica quando è secondaria cioè viene prodotta dalle trasformazioni di altre fonti ed è necessario .. per produrla che sono delle particelle che si trovano nel nucleo di un atomo che vengono spinti nei conduttori da un cavo di fili di rame da una forza a alta tensione che aziona un motore elettrico e produce energia ..la corrente passa attraverso questi conduttori che sono protetti da una guaina isolante per evitare che si prendano delle scosse e lettriche // La corrente può rappresentare un pericolo in due casi ...per contatto diretto se il corpo tocca una parte della guaina si è consumato per contatto indiretto se il corpo tocca un metallo che emana scariche e lettriche // The base eletricity [inizia a parlare in inglese ma continua a parlare dell'elettricità]

# SARA

Sara procede nel suo discorso per piccoli blocchi di conoscenze, per giustapposizione di temi non solo inerenti a discipline diverse, ma anche ad aspetti o piani diversi dello stesso tema:

- anche in questo stralcio, ad esempio, dal tema letterario (evidenziato in giallo) passa bruscamente ad evocare una fase di grandi scoperte scientifiche (in verde),
- poi – sempre nell'ambito delle scienze - si sposta sul piano della descrizione di un fenomeno fisico (azzurro) e infine su un piano più strettamente pragmatico (grigio).

E questo senza che venga esplicitata alcuna connessione e senza che alcun segnalatore testuale marchi il passaggio fra un piano e l'altro, fra un aspetto e l'altro.

Tale carenza di coesione logica e testuale inizialmente ci ha sorpreso, perché nel corso della prova la ragazza ha rivelato buone conoscenze in tutte le discipline e perché nei micro segmenti (ma solo in questi) ha mostrato di saper focalizzare le informazioni, di fare un uso abbastanza adeguato e variato di connettivi e indicatori testuali, di saper procedere ad autocorrezioni, riformulazioni e cambi di progetto.

Sul colloquio di Sara c'è una discrepanza fortissima tra le nostre impressioni e la valutazione della commissione che propone il nove.

## MICHELA

[presenta un libro che *“parla della mafia vista con gli occhi un ragazzino”*]

1. D: tu hai conosciuto Luisa Mattia [l'autrice]
2. A: **l'ho conosciuta al festival di tutte storie e l'abbiamo anche intervistata**
3. D: ti sei immedesimata nel protagonista?
4. A: **sì anche se non mi sono mai trovata in quelle condizioni però ... è come se fossi magari non vivi dal vivo la situazione però a volte ci sono delle condizioni che ti fanno capire... Il libro è un romanzo il tema principale è la mafia è un bel libro non solo puoi vedere la mafia con gli occhi di un ragazzino ma ti dà anche consigli**
6. D: e la lingua come è?
7. A: **formale molto formale ci sono parti con monologo interiore tu noti che quello che fa ...**

# Michela

- **Quello di Michela è un esempio di interazione ben riuscita.**
- La candidata sta nel dialogo con disinvoltura, orientata dalle richieste dell'insegnante: chiare e centrate su un focus per volta (3, 6).
- L'uso del tu generico in (7) sottolinea il passaggio/slittamento a una varietà colloquiale da mettere in relazione con la domanda (3) dell'insegnante, mirata probabilmente a far emergere il pensiero riflesso e critico della candidata.

## LUDOVICA

1. A: ***La donna tra passato e presente. Comincio con la donna nell'Afghanistan poi faccio un confronto con le nostre abitudini e parlo anche dei diritti e di una donna illustre [...]***

2. D1: Le nostre abitudini al confronto... come sono?

3. A: **Nella nostra società la donna è... c'è la "casalinga felice" nella pubblicità**

4. LD [commenti su alcuni spot pubblicitari: donne, automobili, detersivi]

5. A: **La donna ha gli stessi diritti dell'uomo per esempio il diritto di voto il primo voto nel 1946**

6. D: che tipo di votazione fu quella del 46? L'hanno ripetuta da poco su altri temi, ti ricordi? Per che cosa votarono?

7. A: [non risponde alla domanda e continua] **gli stessi diritti ... Con la Costituzione ci fu la parità uomo-donna articolo 29 ma solo sulla carta..**

8. D2: che cosa sono le "quote rosa"?

9. A: [non risponde] LD [interventi di chiarimento tra docenti]

10. A: **l'aborto con l'assistenza e il divorzio indicano l'evoluzione della condizione femminile**

# LUDOVICA

- **Ludovica prima coopera e interagisce, poi ignora le richieste e mantiene i temi che ha dichiarato di voler trattare.**
- L'intervento (2) interrompe il monologo, ma tiene conto del progetto preannunciato ("Le nostre abitudini al confronto...") La candidata accoglie il suggerimento, come conferma la ripresa "Nella nostra società" seguita da un cambio di progetto nello stesso enunciato.
- La richiesta (6), formulata dalla medesima docente, sembra destabilizzare la candidata: le domande sono tre nella stessa battuta con uno spostamento rapido dell'asse temporale 1946-2011-1946 e di quello dei contenuti: Ludovica non risponde e riprende il filo interrotto del suo discorso.
- La stessa strategia è messa in atto quando un'altra docente la interrompe (8) con una domanda che la ragazza percepisce forse come fuorviante, tanto più che la metafora, per quanto abusata, non rende più chiaro il significato. Ludovica non risponde e prosegue il suo discorso (10).

# FRANCESCO

[ La docente fa leggere al candidato “Ed è subito sera”, uno dei pochi casi in cui si ricorre alla lettura del testo.]

- 1. D: Cosa ci vuol far capire l'autore?
- 2. A: **il male di vivere**
- 3. D: Cosa dice?
- 4. A: **dopo la vita arriva subito la sera**
- 5. D: Cosa rappresenta la sera?
- 6. A: **La morte**
- 7. D: Bravo!



## FRANCESCO

- L'esempio rappresenta una dinamica domanda/risposta solo apparente in quanto confinata e ingabbiata nel linguaggio stereotipato dell'interrogazione.
- Francesco non esprime le ragioni delle sue risposte, non ne fa emergere la prospettiva pur in presenza del testo che, una volta letto, non ha più niente da dire.
- Anche nel caso di Francesco, le nostre impressioni e la valutazione della docente (7) non coincidono.

# **4 nodi per una riflessione**

- 1. Le discipline presenti/assenti nei colloqui**
- 2. Come muoversi da una disciplina all'altra o da un tema a un altro**
- 3. Le scritture per studiare e le scalette per parlare**
- 4. L'intreccio tra componenti interne al testo e componenti esterne**

# 1. Le discipline presenti/assenti nei colloqui

Le discipline linguistiche e umanistiche – in particolare storia e geografia - sono quelle scelte con più frequenza dai ragazzi per l'avvio dei colloqui.

Le discipline dell'arco scientifico figurano invece raramente come prima scelta e la matematica non compare mai nel colloquio, neanche nelle competenze di largo uso come leggere e commentare dati o grafici.

Anche le discipline espressivo-corporee compaiono poco. L'eccezione costituita dall'educazione musicale, 11 casi su 44, va attribuita a una docente che fa eseguire (8 casi) un pezzo al flauto dolce, creando intorno a questa prova una situazione di successo e gratificazione per gli alunni.

[si veda la successiva tabella 4]

# 1. Quali discipline entrano con più frequenza a far parte del colloquio come scelta degli alunni/e?

italiano	sto ria	geo grafia	lingue straniere			scien ze	ed. tecni ca	ed. artisti ca	ed. musi cale	ed. fisica	appro fondi mento	
			ingle se	fran ces e	spa gnolo							
<b>TOT</b>	24	30	23	27	23	4	25	5	6	11	7	4
<b>%</b>	<b>54,5</b>	<b>68</b>	<b>52</b>	<b>61</b>	<b>52</b>	<b>9</b>	<b>56,8</b>	<b>11,3</b>	<b>13,6</b>	<b>24,9</b>	<b>15,9</b>	<b>9</b>

**Tabella 4**

## 2. Muoversi da una disciplina all'altra o da un tema a un altro

In un certo numero di casi, gli alunni:

- si spostano meccanicamente con una giustapposizione di argomenti e di discipline o con un collegamento di tipo enciclopedico; e questo comportamento riguarda sia ragazzi con profitti alti che ragazzi con profitti bassi, senza che sia mai stato oggetto di commenti da parte dei docenti;
- non esplicitano i criteri e i ragionamenti utilizzati per la selezione degli argomenti e la loro messa insieme, riducendo la pluridisciplinarietà o ricomposizione del sapere ( a cui il colloquio dovrebbe tendere, a livelli adeguati all' età) a una somma di segmenti che si riferiscono a discipline diverse.
- Se 13 alunne/i danno avvio al colloquio con un tema/problema (es. il razzismo, il colonialismo), solo 5, appena l'11,3%, sceglie un macrotema (es. La donna tra passato e presente), solo uno parla di un libro di narrativa letto, tutti gli altri espongono un argomento disciplinare (es. L'Australia, La prima guerra mondiale).

## 2. Muoversi da una disciplina all'altra o da un tema a un altro

- esplicitando i criteri e i ragionamenti utilizzati per la selezione degli argomenti e delle discipline
- evidenziando il processo di costruzione e il senso della messa insieme delle informazioni

### 3. Le scritture per studiare e le scalette per parlare

- Tutti gli alunni hanno preparato il colloquio con dei materiali anche scritti (mappe soprattutto, ma anche riassunti e tesine, qualche schema, video, foto, cartellone e disegno); ma solo 6 alunni su 44, il 13,6%, lo hanno utilizzato come un appoggio per la loro oralità.
- La paura di perdere il filo del discorso ha prodotto talvolta monologhi “recitati a memoria” a tutto svantaggio di una esposizione/argomentazione più ragionata.

### 3. Le scritture per studiare e le scalette per parlare

- L'uso integrato delle abilità linguistiche (per esempio forme di scrittura che accompagnano la lettura per lo studio o forme di scritture brevi e schematiche che guidano il parlato pianificato) è in tutte le discipline una strategia per studiare.
- L'abitudine all'uso di scalette scritte per produrre un parlato più controllato (come solitamente fanno i relatori) darebbe sicurezza nell'organizzazione delle informazioni anche agli alunni più incerti, tanto più che il colloquio spazia tra diverse discipline e si svolge in una condizione di eccezionalità con tutti i docenti insieme come interlocutori.



## 4. L'intreccio tra componenti interne al testo e componenti esterne

Sono state rilevate difficoltà nel:

- saper gestire l'interazione dialogica, il gioco di impliciti, di presupposizioni o di allusioni a esperienze date per note anche se non condivise con gli interlocutori;
- saper controllare la fluenza del parlato e assumere un tono di voce adeguato alla situazione.

## Quale cambiamento può avviare la scuola?

- assumere come oggetto reale del colloquio le competenze comunicative e linguistico-testuali con cui i giovani studenti rielaborano le conoscenze per scopi scolastici, ma anche personali e sociali, mettendo in gioco una pianificazione del parlato coerente e efficace;
- evitare che l'esame orale si riduca a « *un repertorio di domande e risposte su ciascuna disciplina, prive del necessario organico collegamento*»;
- ridimensionare in sede d'esame il peso eccessivo delle prove scritte, cui sono state recentemente aggiunte anche quella sulla seconda lingua straniera e quella INVALSI.

## bibliografia

- C. Bazzanella, *Linguistica e pragmatica del linguaggio. Un'introduzione*, Editori Laterza, Roma-Bari 2005.
- G. Berruto, *Le varietà del repertorio*, in A. A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Laterza, Bari-Roma 1993.
- D. Bertocchi, *Il dialogo, il finto dialogo e il monologo*, in "Italiano e Oltre" 1995, pp. 97-101.
- L. Brasca, M. L. Zambelli (a cura di), *Grammatica del parlare e dell'ascoltare a scuola*, La Nuova Italia Editrice, 1992.
- M. Cecchini (a cura di), *Fare, conoscere, parlare*, Franco Angeli, Milano 2004.
- T. De Mauro, *Guida all'uso delle parole*, Editori Riuniti, Roma 1980.
- S. Ferreri, *L'alfabetizzazione lessicale. Studi di linguistica educativa*, Aracne, 2005.
- Gisel Lombardia (a cura di), *Imparare parlando*, Milella, Lecce 1986.
- L. Lumbelli, *Psicologia dell'educazione. Comunicare a scuola*, Il Mulino, Bologna 1982.
- G. Pozzo, *Fare il punto: tra mosse nazionali e prospettive internazionali*, in "Lend, lingua e nuova didattica", febbraio 2011.
- A. A. Sobrero, *Pragmatica*, in Id. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Laterza, Bari-Roma 1993.

# sitografia

- <http://www.parlaritaliano.it/index.php/it/home/losservatorio>
- [http://www.gscp.it/GSCP official website/Il GSCP.html](http://www.gscp.it/GSCP_official_website/Il_GSCP.html)
- [http://www.ilsussidiario.net/News/Educazione/2010/6/17/S CUOLA-Esame-di-III-media-cosi-la-prova-Invalsi-di-italiano-stimola-l-analisi-dei-punti-di-vista/93743/](http://www.ilsussidiario.net/News/Educazione/2010/6/17/S_CUOLA-Esame-di-III-media-cosi-la-prova-Invalsi-di-italiano-stimola-l-analisi-dei-punti-di-vista/93743/)